

# AIPH 16

## *Expo Risorgimento. Murat*

PANEL COORDINATO DA **NICOLETTA MARINI D'ARMENIA** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "L. VANVITELLI")

---

### ABSTRACT

Le cadenze bicentinarie hanno riaccessso l'attenzione sul breve ma intenso regno di Gioacchino Murat, fucilato il 13 ottobre del 1815 nel castello di Pizzo in Calabria dopo un disperato tentativo di riconquistare il trono di Napoli. In particolare, l'anniversario della morte dell'avventuroso sovrano ha rappresentato l'occasione per una ridiscussione critica di quella esperienza, sia sotto il profilo storiografico, sollecitando -a livello nazionale e internazionale- convegni e nuovi studi che hanno portato alla pubblicazione di una grande varietà di testi di indiscutibile rilievo scientifico; sia sotto il profilo storico-artistico in senso lato, promuovendo l'allestimento di mostre e concerti, e la valorizzazione e il restauro di opere antiche; sia, e soprattutto, sotto il profilo "multimediale", favorendo la produzione di materiali diversi e, tuttavia, essenziali per una storia che voglia puntare anche al coinvolgimento di un pubblico di non specialisti.

L'obiettivo che questo panel si propone è -sulla base di una specifica esperienza di Public history realizzata proprio dai suoi componenti nell'ambito delle iniziative svoltesi per le celebrazioni del Decennio francese, di cui il bicentenario della morte di Murat rappresenta un pezzo- di ripercorrere quegli anni, attraverso lo sguardo e la competenza di svariate professionalità che possano restituire appieno la ricchezza, la complessità -ma anche le ambiguità- di quel momento storico raggiungendo, attraverso un linguaggio e una pratica di storia pubblica ormai consolidata, una platea eterogenea e molteplice nelle sue componenti.

Una storica dell'arte, Ornella Scognamiglio, proverà, dunque, a raccontarci cosa si nasconde dietro "l'arte che doveva essere mostrata" e come si costruisce l'immagine di una nuova dinastia; mentre l'autore e regista Lamberto Lambertini ci condurrà lungo i sentieri della memoria e del linguaggio cinematografico ripercorrendo a ritroso "Fuoco su di me", la pellicola dedicata a Murat e alla sua età, per rintracciarne ispirazioni e fonti. I nuovi strumenti offerti dalla tecnologia e il loro uso ai fini della storia saranno invece illustrati da Bruno Frangipane, responsabile del Sistema Informativo del Centro Regionale

Campano per la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Paesaggistici, che con la sua App ci farà addentrare tra le strade e i vicoli della Napoli murattiana, mentre i suoi video ci riporteranno sui campi di battaglia al seguito del grande condottiero, cognato di Napoleone. Massimo Visone, storico dell'architettura, farà, infine, "parlare i giardini e le pietre", accompagnandoci fin dentro gli angoli più nascosti di antiche dimore, palazzi celebri e meno noti, tra segrete oasi verdeggianti, progetti e realizzazioni che hanno investito il paesaggio della città durante quella breve e straordinaria stagione.

## *La comunicazione attraverso l'arte. Murat e la costruzione di un'immagine*

**ORNELLA SCOGNAMIGLIO** (UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA)

---

Parlare di Murat nell'ambito di un progetto teso alla valorizzazione del Decennio francese non può prescindere dalla circostanza che Murat fu egli stesso un consapevole attore di una comunicazione pubblica basata sull'uso della storia.

Murat e la costruzione di un'immagine: un tema solo all'apparenza banale. I quadri che ci sono pervenuti, infatti, sembrano restituire tutta l'ambiguità di un periodo di transizione, in bilico tra la ricerca di un nuovo linguaggio figurativo e la volontà di utilizzare i vecchi apparati encomiastici dell'Ancien Régime. L'affermazione di una nuova dinastia, infatti, richiedeva allestimenti rappresentativi immediatamente percepibili dai sudditi, e la strada più semplice sembrava essere quella di replicare, con pochi cambiamenti, schemi iconografici consolidati dalla tradizione, così da comunicare il potere raggiunto senza timore di sfigurare tra le grandi case regnanti europee. Ma se Napoleone poté contare su un gruppo di artisti capaci di giungere a geniali soluzioni compositive – si pensi, solo per citare qualche nome, a Jacques-Louis David, Antoine Gros, François Gérard – Murat dovette invece confrontarsi con una realtà molto meno vitale e con pittori che spesso non risposero alle sue attese e ai suoi desideri. I dipinti lasciati a Napoli, quindi, appaiono come tracce ingannevoli del suo programma propagandistico, sovente svianti e comunque poco indicativi di un progetto più ampio, non realizzato e interrotto bruscamente nel 1815. L'intervento, quindi, intende analizzare alcune delle sue committenze pubbliche, così da evidenziare alcuni equivoci reiterati e offrire una diversa prospettiva critica.

## *“Fuoco su di me” : storia, biografia, autobiografia*

**LAMBERTO LAMBERTINI (REGISTA)**

---

Non è così facile ripercorrere a ritroso, e ad anni di distanza, la genesi e la realizzazione di “Fuoco su di me”, il film nel quale, per ragioni diverse, ho deciso di raccontare gli ultimi mesi e giorni di Gioacchino Murat. Devo, per farlo, rintracciare dopo tanto tempo ispirazioni e fonti, vere e immaginarie, essendo queste sorgenti non solo legate ad una ricerca storica e letteraria, ma anche ad una discesa giù in fondo, nella mia anima, nella mia natura più segreta, nelle mie fantasie d’autore. D’altronde è anche di queste minime, singole, singolari storie, di ognuno di noi, insieme con quella delle nostre famiglie, unioni, separazioni, memorie e dimenticanze, che si compone alla fine quella che il mondo chiama: la Storia.

I miei nonni erano di famiglie nobilissime, metà italiane e metà francesi, e parlavano in tutte e due le lingue, senza abbandonare il dialetto e le tradizioni napoletane. Murat, l’illustre antenato, spesso snobbato dai parenti più vecchi, era spesso al centro di racconti e dispute che io ascoltavo a bocca aperta. Questo film, ha voluto mostrarlo, con sguardo amoroso eppure distante, al di fuori dell’ideologia e dell’esattezza storica, come artefice, e vittima, di un sogno politico, di un’illusione perduta. I sogni è meglio che non vengano esauditi, affinché ne nasca uno più grande. Murat, già nel titolo, comanda la sua fucilazione, motivo per cui è ancora amato e ricordato dal nostro popolo. Ma “Fuoco su di Me”, allude anche al “fuoco” dell’obiettivo della cinepresa, e al fuoco delle armi che si punta contro l’autore. Ogni film porta dagli entusiasmi, come tutte le opere, ma poi, per fortuna, arriva Omar Sharif (ma anche questa è un’altra storia).

## *MurApp e dintorni: patrimonio culturale e comunicazione digitale*

**BRUNO FRANGIPANI** (CONSORZIO GLOSSA)

---

La digitalizzazione del patrimonio culturale è un processo che sta modificando il modo di comunicare e diffondere la conoscenza storica e culturale. Si rende necessario, quindi, progettare nuove forme e modelli di comunicazione e diffusione culturale che, utilizzando appieno le opportunità delle tecnologie digitali, raggiungano un sempre più ampio e diversificato target di utenti e costituiscano lo stimolo metodologico, tecnologico e imprenditoriale per lo sviluppo di una Industria Culturale e Creativa.

Con oltre 17.000 luoghi di interesse culturale della Campania digitalizzati, il Consorzio GLOSSA si è posto il tema della mediazione tra contenuti culturali e gli oltre 4 miliardi di persone che oggi possiedono uno smartphone. Con “la Napoli di Murat”, realizzato nell’ambito più vasto delle iniziative volte alla valorizzazione pubblica del Decennio francese, si è attivato un progetto che intende promuovere la conoscenza di uno dei periodi storici le cui tracce, visibili e invisibili, sono parte della cultura e del patrimonio della città. Cinque itinerari e 36 luoghi in cui rivivere, attraverso immagini antiche e moderne, racconti e rievocazioni storiche tutt’ora presenti nell’immaginario cittadino.

## *Talking gardens*

**MASSIMO VIGONE** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”)

---

Partendo dalla serie di occasioni nate per raccontare al grande pubblico le imprese di Gioacchino Murat a Napoli nella ricorrenza del bicentenario della sua morte, il mio intervento intende mettere a confronto la propria esperienza di *public history*, nello specifico della Storia dell’architettura, con altre aree culturali e storiche.

Durante il bicentenario sono stati promossi una serie di eventi e sono stati pubblicati diversi prodotti, i cui contenuti scientifici sono stati indirizzati a narrare la Napoli napoleonide, attraverso modalità sia tradizionali che innovative, intese a intercettare altrettante persone, solitamente affezionate a uno specifico ambito della storia della città. La mia relazione focalizza l’attenzione su un campo peculiare della Storia dell’architettura: il giardino

storico. Il soggetto, puramente strumentale, può consentire di parlare dei grandi temi della Storia, nel nostro caso del decennio francese, attraverso uno specchio di quel tempo: i giardini all'inglese, i parchi pubblici e gli interventi paesaggistici, che proprio in quegli anni si affermano nella capitale. Tali temi hanno trovato la loro applicazione nei prodotti nati nel corso delle celebrazioni murattiane, con l'intento di catturare l'attenzione e parlare di quegli anni cruciali di cambiamento della società a un pubblico maggiore, talvolta anche distratto, di quello che abitualmente frequenta i tradizionali mezzi di divulgazione scientifica.